

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317852

ISSN 2035-794X

numero 14/I n.s., giugno 2024

**La fondazione e dotazione del lebbrosario
di Bosove in Sardegna (XII secolo)**

**The foundation and endowment of the Bosove
leper hospital in Sardinia (12th century)**

Alessandro Soddu

DOI: <https://doi.org/10.7410/1681>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILOLO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2024 in:

This volume has been published online on 30 June 2024 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

Special Issue

**Governare l'ospedale.
Modelli, regolamenti e pratiche tra XII e XVII secolo**

**Governing the Hospital.
Models, rules and practices between 12th and 17th centuries**

A cura di / Edited by

Mariangela Rapetti - Antoni Conejo da Pena

RiMe 14/I n.s. (June 2024)

Special Issue

Governare l'ospedale.
Modelli, regolamenti e pratiche tra XII e XVII secolo

Governing the Hospital.
Models, rules and practices between 12th and 17th centuries

A cura di / Edited by
Mariangela Rapetti - Antoni Conejo da Pena

Indice / Table of Contents

Mariangela Rapetti - Antoni Conejo da Pena, Governare l'ospedale nell' <i>Ancien régime</i> / <i>Governing the Hospital in the Ancien régime</i>	7-17
---	------

- Alessandro Soddu 19-43
La fondazione e dotazione del lebbrosario di Bosove in Sardegna
(XII secolo) / *The foundation and endowment of the Bosove leper hospital
in Sardinia (12th century)*
- Pol Bridgewater, Josep Barceló-Prats, Neus Sánchez-Pié 45-62
Local elites and welfare policy in the Crown of Aragon during the
late Middle Ages: the cases of Barcelona and Tarragona
- Daniela Santoro 63-80
Una nuova cultura della cura. L’Ospedale Santo Spirito a Palermo
nel XV secolo / *A new culture of care. The Holy Spirit Hospital in
Palermo in the 15th century*
- Antonio Macchione 81-105
Accogliere, assistere e curare nella Calabria medievale.
L’Annunziata di Cosenza nella seconda metà del XV secolo /
*Welcoming, assisting and caring in medieval Calabria. The Annunziata of
Cosenza in the second half of the 15th century*
- Riccardo Di Giovannandrea 107-131
L’Ospedale del SS. Gonfalone a Monterotondo in Sabina: la gestione
dei beni tra XVI e XVII secolo / *The Hospital of the SS. Gonfalone in
Monterotondo in Sabina: the management of assets between the 16th and
17th centuries*
- Adrián Ares Legaspi 133-157
La cultura escrita del Hospital Real de Santiago de Compostela en el
siglo XVI. Espacios, escribientes y productos escritos / *The written
culture of the Royal Hospital of Santiago de Compostela in the 16th
century: Places, scribes and writings*
- Elisabetta Angrisano 159-178
Due storie parallele: la Pia Casa di Santa Dorotea e la “Pizzeria”
dell’Ospedale del Santa Maria Nuova nella Firenze del XVII secolo /
Two parallel stories: The Pia Casa di Santa Dorotea and the “Pizzeria” of

the Santa Maria Nuova Hospital in 17th century Florence

Marcello Schirru

179-203

L'architettura e le dotazioni dell'Ospedale di Sant'Antonio a Cagliari tra Sei e primo Settecento / *The architecture and equipment of the Sant'Antonio Hospital in Cagliari between the 17th and early 18th centuries*

Strumenti di ricerca / Research Instruments

Emanuele Carletti

205-214

Frati mendicanti, confraternite e ospedali: alcuni casi in Italia centro-settentrionale tra XIV e XV secolo / *Mendicant friars, confraternities and hospitals: some cases in Northern and Central Italy between 14th and 15th century*

Gilda Nicolai

215-227

Tracce e frammenti per la storia istituzionale degli ospedali viterbesi tra medioevo ed età moderna / *Traces and fragments for the institutional history of Viterbo's hospitals between the Middle Ages and the Modern Age*

Emanuele Atzori

229-241

Le carte del processo di beatificazione del carmelitano Angelo Paoli (1642-1720) come fonte per lo studio della fondazione del Convalescenziario dei poveri di Roma / *The papers of the beatification process of the Carmelite Angelo Paoli (1642-1720) as a source for the study of the foundation of the "Convalescent Home of the Poor" of Rome*

Nuove ricerche / New Researches

- Giada Badii 243-248
Processi decisionali, partecipazione e cariche dei confratelli della *Domus Misericordiae* di Siena, attraverso le fonti notarili di fine Duecento (1283-1296) / *Decision-making processes, participation and roles of the members of the Domus Misericordiae in Siena, through the notarial sources of the late 13th century (1283-1296)*
- Anna Maria Ester Condins 249-253
Model de gestió de l'hospital de la Santa Creu de Vic (segle XV) / *Management model of the Hospital de la Santa Creu de Vic (15th century)*
- Renato Cameli 255-258
L'Ospedale di Santa Maria del Gesù a Fabriano del 1456 / *The Hospital of Santa Maria del Gesù in Fabriano from 1456*
- Gaia Epicoco 259-265
La memoria di un'azienda milanese del Quattrocento: il libro di conti dell'ospedale di San Vincenzo in Prato (1449) / *The memory of a fifteenth-century Milanese company: the account book of the hospital of San Vincenzo in Prato (1449)*
- Ivana Quaranta 267-274
Ospedali e confraternite nella Lecce del XVII secolo. Per una ricostruzione dei luoghi deputati alla cura, tra modelli di gestione laica ed ecclesiastica / *Hospitals and brotherhoods in 17th-century Lecce: For a reconstruction of the places dedicated to care, between secular and ecclesiastical management models*

La fondazione e dotazione del lebbrosario di Bosove in Sardegna (XII secolo)

The foundation and endowment of the Bosove leper hospital in Sardinia (12th century)

Alessandro Soddu
(Università degli Studi di Sassari)

Date of receipt: 14/12/2023

Date of acceptance: 29/04/2024

Riassunto

L'ospedale di San Leonardo di Bosove è la più antica struttura di carattere assistenziale attestata in Sardegna nel basso medioevo, grazie alla volontà del giudice di Torres Barisone II (1153-1191). La ricchezza della documentazione (in parte ancora inedita) lo rende tra i casi meglio conosciuti e studiati. In questo saggio si intendono precisare tempi e modalità della fondazione e dotazione nel XII secolo, osservando anche le trasformazioni istituzionali ed organizzative dell'ospedale e la gestione dei cospicui patrimoni fondiari durante i secoli successivi.

Parole chiave

Ospedale; *condaghe* di San Leonardo di Bosove; monastero

Abstract

St. Leonard of Bosove Hospital is the oldest charitable institution attested in Sardinia during the late Middle Ages, founded under the authority of Judge Barisone II of Torres (1153-1191). Its wealth of documentation, including unpublished ones, positions it among the most extensively documented and studied cases. This essay aims to elucidate the timeline and methods of its establishment and endowment in the 12th century. It also delves into the institutional and organizational transformations experienced by the hospital and the management of its substantial land holdings in the subsequent centuries.

Keywords

Hospital; *condaghe* of St. Leonard of Bosove; monastery

1. *Le premesse della fondazione.* - 2. *La fondazione.* - 3. *La prima dotazione del lebbrosario.* - 4. *Le vicende nei secoli XIII-XV.* - 5. *Bibliografia.* - 6. *Curriculum vitae.*

1. Le premesse della fondazione

In un anno imprecisato – ma prima del 1175 – il giudice di Torres Barisone II donò la propria azienda (*domus*) di Bosove (situata nell'attuale periferia della città di Sassari) per il sostentamento degli infermi accolti nell'ospedale toscano di San Leonardo di Stagno (retto allora da Pietro), esortato a compiere l'atto dall'arcivescovo di Pisa, Villano (primate di Sardegna e legato apostolico, nonché fondatore dell'ospedale di Stagno) e dall'arcivescovo turritano Alberto¹. Apprendiamo tutto ciò da un documento di Barisone, in cui egli dice anche di possedere la stessa *domus* di Bosove per averla acquistata in precedenza². Nell'area in questione, preziosa per la presenza di corsi d'acqua e di mulini che irrigavano un'estesa e fertile vallata, erano presenti proprietà sia della casa regnante di Torres³ che dell'aristocrazia laica ed ecclesiastica del Giudicato⁴.

Nel 1175, sollecitato ad alleviare i gravosi costi di gestione dell'ospedale di Stagno, Barisone si adoperò per incrementarne ulteriormente la dotazione, chiedendo e ottenendo dall'arcivescovo Alberto la donazione della chiesa di San Giorgio di Ogliastrata (situata nell'attuale comune di Usini, non lontano da Sassari)⁵. Dietro richiesta anche in questo caso dell'arcivescovo pisano Villano, il

¹ Sull'ospedale di Stagno (fondato nel 1154): Patetta, 2001, p. 85.

² Schirru, 2003, doc. II (1177, maggio 28, Ardara): «domum nostram de Bosove, cum omnibus suis pertinentiis, que divina largitate operante nostri proprii est acquisitus». Barisone l'aveva acquistata da un certo Brusco d'Olila: CSLB, scheda 1: «sa domo de Bosove, ki li conporaili a Fruscu d'Olila». Per il quadro storico e della documentazione si rinvia a Meloni, 1994.

³ Ad una casa (*vestare*) di Bosove, del giudice Mariano I e a questi corredata dal *donnikellu* Pietro *majore*, fa riferimento CSPA, scheda 67 (databile agli anni 1073-1110). Nel 1131 il giudice Gonnario donò all'Opera di Santa Maria di Pisa alcuni beni fondiari (Ghiriso, Passarina e Valle de Cultu) situati nel territorio del villaggio di Tilickennor, pertinenti alla *curtis* di Bosove: Fadda, 2001, doc. VIII (1131, marzo 6); per la localizzazione: Soddu, 2017, pp. 219-220.

⁴ Il 24 marzo del 1113 il *majorale* Comita de Athen e la moglie Muscunione de Zori, all'atto di farsi entrambi monaci o conversi, donarono ai Cassinesi la chiesa di Santa Maria di Iscala (nell'attuale territorio comunale di Osilo), dotandola con i beni della *domo* di Bosove: Saba, 1927, doc. X (per la datazione: Sanna, 2007, p. 227). Cfr. anche Meloni, 1994, pp. 97-106.

⁵ È sempre Barisone a menzionare questi eventi nel già citato documento del 1177: «ecclesiam beati Georgii de Oliastro». L'importanza della chiesa di «Sanctu Jorgi

presule turritano donò all'ospedale di Stagno la citata chiesa-azienda di San Giorgio, con tutte le sue pertinenze (terre, bestiame e servi) e relative rendite, con il consenso di Barisone, dei vescovi della provincia ecclesiastica e dell'arciprete di Torres⁶. L'arcivescovo Alberto si riservava il diritto parrocchiale e avrebbe goduto di un censo di una libbra d'argento in occasione della venuta del legato pontificio o di quando egli stesso si fosse recato nella penisola («ad terram maiorem»), un obbligo che in seguito sarebbe divenuto fonte di contenziosi⁷.

2. La fondazione

Il 28 maggio 1177 Barisone ribadì e ampliò (o semplicemente formalizzò) quanto già disposto in favore dell'ospedale di Stagno⁸. Nel preambolo del documento è posto l'accento sull'ispirazione divina dell'azione dei sovrani («cor regis in manu Dei et ubi voluerit inclinabit illud», *Prov.* 21, 1) e sulla misericordia che deve caratterizzare il loro operato, utilizzando le proprie ricchezze per aiutare chi versa in una condizione di miseria, poiché «ubi est miseria ibi est misericordia». Il giudice si propone perciò di soccorrere i lebbrosi («miserabilibus personis qui sontico morbo laborant, scilicet leprosis») e di istituire un luogo nel proprio regno nel quale gli stessi possano trovare consolazione e sostentamento. Barisone rievoca quindi quanto fatto in precedenza da lui e dall'arcivescovo Alberto – ossia, l'assegnazione al rettore di Stagno, Pietro, dell'azienda di Bosove e di quella di San Giorgio di Ogliastreta – e dichiara di assegnare in perpetuo al nuovo rettore, Sismondo, per il quotidiano sostentamento degli infermi che patissero l'«elefantico morbo», la propria azienda (*domus e curia*) di Bosove, con ogni suo diritto e pertinenza (mulini, terre e beni mobili e immobili), con il vincolo per il beneficiario

d'Oiastreta» è testimoniata dal fatto che lo stesso giudice turritano vi presiedette una *corona* (CSPS, scheda 243).

⁶ Schirru, 2003, doc. I: la dotazione consisteva in terre, vigne, selve, servi e ancelle, buoi, cavalli e giumente, porci, pecore e capre. Villano morì il 4 ottobre 1175, forse a Stagno: Ronzani, 2020.

⁷ Cfr. Schirru, 2003, docc. XXXVI-XXXVII (1331).

⁸ Schirru, 2003, doc. II: in questo atto, stilato in latino da Ugucione Familiato, giudice imperiale e notaio del sacro palazzo lateranense, Barisone si intitola «divina dispensante clementia, turritanorum gubernator et rex» e agisce insieme alla moglie Preziosa, regina, e al loro figlio Costantino, giudice.

di non impiegare i proventi e redditi in altro modo o luogo, oltre allo stretto necessario all'amministrazione. Allo stesso Sismondo sarebbe spettata la nomina o l'invio dei responsabili della struttura sarda. In caso di inadempienza, se cioè gli amministratori della *domus* di Bosove ne avessero dilapidato i beni o non li avessero destinati interamente al sostentamento degli infermi (definiti anche *pauperes*) e ripetutamente ammoniti non avessero ristabilito il buon governo, sarebbe stato lecito al giudice di Torres – insieme all'arcivescovo e all'abate della SS. Trinità di Saccargia o con uno dei due – intervenire per «reformare et ordinare» la stessa *domus* per lo scopo prestabilito⁹. Concretamente, l'arcivescovo di Torres e l'abate di Saccargia avrebbero avuto piena potestà di *ordinare* la *domus* di Bosove al servizio degli infermi; e se avessero cessato di farlo se ne sarebbe preso carico qualche altra pia o religiosa persona. Barisone stabilisce l'irrevocabilità di quanto disposto e vieta che la *domus* o i suoi beni potessero essere sottratti o sottomessi ad alcuna persona, luogo o chiesa per cui «pauperes isti» dovessero perdere il sostentamento del vitto e dell'abbigliamento. Stabilisce inoltre che la *domus* e i relativi servi fossero immuni e liberi da illecite e pubbliche prestazioni e servizi¹⁰, garantendone in perpetuo la protezione da parte dei futuri sovrani turritani a salvaguardia degli infermi. Il giudice fissa, infine, una pena di 50 libbre di oro puro, da pagarsi all'ospitaliere di Stagno, per chi, laico o ecclesiastico, avesse osato inficiare il dettato del proprio documento. L'atto è stipulato in presenza di cinque testimoni, tutti di origine pisana (Gerardo Conetto figlio del fu Lanfranco del fu Gerardo di San Casciano; Azzolino figlio del fu Guinizzone *de Bullo*; Crivellario figlio del fu Jacopo *de Macco*; Teperto Sassarino figlio del fu Rustico; Cofino figlio del fu Bernardo), mentre non sono presenti esponenti locali dell'*entourage* giudiciale.

Alla base dell'iniziativa di Barisone potevano esserci ragioni di opportunità politica: nel 1165 si erano registrati violenti scontri nel Logudoro tra milizie sarde e pisane e il giudice turritano fu chiamato a risponderne a Pisa, dove fu costretto a scusarsi pubblicamente e contrasse un pesante vincolo vassallatico con il Comune (Lupo Gentile, 1936, pp. 35-36). Tuttavia, l'anno successivo, forse per riscattarsi dall'umiliazione subita, Barisone strinse un patto con Genova e nel 1168 si alleò con l'omonimo sovrano di Arborea, stipulando un trattato (sempre sotto la regia genovese) che faceva però salvo il giuramento precedentemente prestato ai

⁹ Sull'abbazia di Saccargia: Strinna-Vidili, 2014.

¹⁰ Tale disposizione è riportata anche nel *condaghe*: CSLB, scheda 1.

pisani. Una posizione apparentemente incoerente che va letta tenendo conto dell'evidente debolezza del giudice turritano e della paura di rappresaglie da parte di Pisa, con la quale nel maggio del 1174 firmò una nuova pace (Lupo Gentile, 1936, p. 60). La sua generosità nei confronti dell'ospedale di Stagno potrebbe perciò inquadrarsi in questo clima di rinnovata fiducia tra il Giudicato di Torres e il Comune pisano.

Visto da un'altra prospettiva, l'anno di fondazione dell'ospedale di Bosove coincide quasi con quello della morte (a Clairvaux) del giudice Gonnario (padre di Barisone), che sarebbe occorsa intorno al 1178. Non sappiamo se i due fossero rimasti in qualche modo in contatto¹¹. Pur non citando esplicitamente il padre, nel preambolo del documento del 1177, Barisone dichiara di agire «pro animarum nostrarum salute omniumque parentum nostrorum», nonché «pro nostrarum animarum omniumque filiorum ac fratrum seu parentum nostrorum remedio»¹².

Stando a quanto raccontato da una tarda cronaca sarda (il *Libellus iudicum turritanorum*), Barisone avrebbe seguito l'esempio di Gonnario, ritirandosi entro il 1191 (quando il figlio Costantino II è attestato da solo sul trono di Torres), dopo la morte della moglie, non a Clairvaux ma nell'ospedale fondato a Messina dalla nonna (in realtà matrigna di Gonnario), Marcusa de Gunale (Orunesu-Pusceddu, 1993, pp. 36 e 44), per quanto manchi in proposito qualsiasi riscontro documentario¹³.

¹¹ Un tramite potrebbe essere stato eventualmente Goffredo, monaco cistercense diventato vescovo di Sorres tra il 1171 e il 1178: Zichi, 1975. Così come cistercense era l'arcivescovo succeduto ad Alberto sulla cattedra di Torres, Herbert. Entrambi i monaci-prelati conobbero molto probabilmente Gonnario: Soddu, 2023.

¹² Nella documentazione sarda coeva, la formula è quella del suffragio dei *parentes* o *patres*, cioè dei genitori insieme (ad es. Saba, 1927, *passim*); Vera e Muscu de Thori specificano di compiere le loro donazioni «prossa anima mea et de patre meu et de mama mea» (Saba 1927, docc. XIV, XVII). Nel *condaghe* di San Leonardo di Bosove, Barisone dichiara invece di effettuare le donazioni in favore per l'anima propria, della moglie e dei figli: CSLB, scheda 1.

¹³ Si noti peraltro che, al contrario di quanto narrato nel *Libellus*, la moglie di Barisone sopravvisse al marito; il 10 luglio 1205 Maria de Thori, infatti, effettuò una donazione in favore dei Camaldolesi con il consenso del giudice Comita, nonché della moglie, del figlio e della mamma dello stesso Comita («donna Pretiosa de Orruu»): Schirru, 1999, doc. XXII. Una nuova edizione del *Libellus* è stata pubblicata in Serra, 2024.

Detto che non si dispone di alcuna informazione circa una particolare diffusione della lebbra nella Sardegna (o nel Logudoro) del XII secolo¹⁴, la fondazione dell'ospedale di Bosove rientra senz'altro tra le strategie delle *élites* del tempo, che in ogni parte d'Europa vedevano nell'istituzione e nella protezione di enti religiosi e assistenziali uno degli strumenti privilegiati di promozione e accrescimento del proprio *status*.

3. La prima dotazione del lebbrosario

La costruzione della chiesa con l'annesso ospedale di Bosove, l'una e l'altro intitolati a san Leonardo, avvenne a partire dal 28 maggio 1177. Da allora il giudice Barisone incrementò progressivamente il patrimonio dell'ospedale, posto sotto il suo patronato (lo definisce infatti «ispitale meu») ¹⁵, allestendone nel 1189/1190 il registro patrimoniale (*condaghe*)¹⁶. Di questo documento si conserva presso l'Archivio Capitolare di Pisa una copia (incompleta) realizzata non prima degli anni Venti-Trenta del XIII secolo¹⁷.

Nel *condaghe* sono trascritte – in 40 registrazioni denominate convenzionalmente “schede” – sia le donazioni effettuate dal giudice che le operazioni che le avevano precedute (imposizioni fiscali, acquisti, permuta, donazioni, liti giudiziarie). (tab. 1) Per forma e contenuti, il parallelo più stringente è con il cartulario dell'abbazia benedettina di San Pietro di Gumay, in Croazia (1080-1180), come suggerito da David Abulafia¹⁸. Si vedano, ad esempio, alcune registrazioni del *condaghe* di Bosove e altrettante del cartulario di Gumay: in

¹⁴ Il tardo *Condaghe* di San Gavino (Meloni, 2005) parla della *lefra* che afflisse il giudice Comita (vissuto tra XII e XIII secolo), ma sembra trattarsi più di un dato letterario o agiografico che non di un riferimento biografico storicamente accertato.

¹⁵ CSLB, schede 1 e 31; Melis 2006, scheda 5.

¹⁶ La datazione che compare nel manoscritto è 1190 (senza indicazione di mese e giorno), presumibilmente *ab Incarnatione* secondo l'uso pisano: può essere perciò una data compresa tra il 25 marzo e il 31 dicembre 1189 oppure tra il 1° gennaio e il 24 marzo 1190.

¹⁷ CSLB. Per la datazione della copia: Cau, 2000, pp. 385-386, nota 167. Cfr. anche Lupinu-Ravani, 2015; Blasco Ferrer, 2003, doc. XXII, pp. 165-169.

¹⁸ Abulafia, 1986, p. 287: «the only comparable monastic cartularies are surely the *condaghi* of twelfth-century Sardinia, which present within a similar documentary framework another simple agrarian economy».

entrambi i casi il compilatore mette sommariamente per iscritto una serie di acquisti effettuati a beneficio dell'ente, indicandone le modalità e i testimoni¹⁹.

Condaghe di San Leonardo di Bosove

[VI] Conporaili a Gosantine Tussia su pede de Iusta Prias et deindeli XX berbekes. Testes Comita Pulike et Iuuanne Corsu.

[VIII] Conporaili a Comita Gattone I die in Maria Prias et I die in sa fiia Iusta et I die in su fiuu Gosantine, et ego posilu in manu a donnikellu, a dareli I boe. Testes Gosantine Sarakinelle et Ucellu.

[IX] Conporaili a Luckesu I die in Iusta Prias et ego deindeli tridicu ki balsit I untha d'argentu. Testes Petru de Luckesu et Juuanne d'Iscanu.

Cartulare di San Pietro di Gumay (ed. Skok-Novak, 1952)

[12] +. Comparau i terram de Zulo infra nostras terras pro I solido et II stara de sale pro fine; presbiter Madius Barbazani testis.

[15] +. Et comparau i terras de Zuli supra terras sancti Domnii, secus meas terras pro IIII caseis et IIII panibus pro fine; filio Calendulo Zanni testes.

[17] +. Ego Petrus comparau i terram in die sancti Benedicti de Drugana et de fratre eius Bolano, terra que fuit de sancto Maximo, infra territorium sancti Petri; nam prefatus Drugana et Bolano mutauerunt suam terram a sancto Maximo que habuerunt sursum et mihi ista deorsum uendiderunt pro IIII solidis, et I modio de sale pro fine; presbiter Iohannes Raguseus testis, Anastasius presbiter testis, et alius Iohannes testis, Iohanne filio Paulelle. Isti sunt testimonia Raguseorum: Sabatius subdiaconus filius Gepuci, Uelconiza filio Dabraza, testes, Andreas presbiter et Drettillo celarius, testes.

Nel 1420 suor Giovanna Gaetani, vicaria del monastero d'Ognissanti di Pisa – ente al quale era pervenuto nel 1257 l'ospedale di Stagno – e procuratrice della chiesa di San Leonardo di Bosove, fece redigere una *memoria* «de' salti de la soprascritta chiesa, secondo che sono scritti in del condache antico»: giunto a noi in una copia settecentesca custodita nell'Archivio di Stato di Torino, questo testo

¹⁹ Edizioni del cartulario di Gumay: Carrara, 1844, doc. A; Skok-Novak, 1952; Pivčević, 1984.

contiene 31 schede con l'indicazione dei *saltos* (e dei relativi confini) pertinenti a San Leonardo di Bosove e a San Giorgio di Ogliastreta²⁰. Quattro schede sono comuni con quelle del *condaghe* già noto (tab. 2) – in particolare la n. 4 integra la n. 40 (mutila) del manoscritto “pisano” –, ponendo in tal modo il problema della possibile coincidenza e/o complementarità tra i due documenti nella loro originaria stesura. Entrambi concorrono in ogni caso a delineare il complesso dei beni fondiari ottenuti in Sardegna dall'ospedale di Stagno, sulla localizzazione dei quali molto rimane ancora da fare. La dotazione non era infatti limitata alle terre immediatamente contigue alla *domus* di Bosove e alla chiesa di San Giorgio, ma comprendeva patrimoni ubicati in varie parti del Logudoro.

All'amministrazione dei beni provvedeva un «rettore o priore affiancato dall'*hospitalarius*, per la parte relativa alla gestione dell'ospedale; la grande famiglia dell'ente era poi composta dai conversi, laici che chiedevano di essere accolti all'interno della struttura come collaboratori nella conduzione delle mansioni quotidiane, e i cosiddetti *familiares* o inservienti, ed eventualmente veri e propri schiavi passati alla proprietà dell'ospedale in genere tramite donazione di privati»²¹.

Poco o nulla rimane delle strutture più antiche del lebbrosario, che dovevano comunque essere modeste, perché finalizzate ad accogliere un numero esiguo di ospiti: tutto lascia credere che almeno nel XII secolo le attività assistenziali si svolgessero all'interno della chiesa stessa di San Leonardo. Non è d'altra parte da escludere che tali finalità fossero rimaste solo sulla carta, stante il fatto che – come già osservato – la fondazione di un ospedale garantiva prestigio sociale, oltre che cospicui lasciti e ampi privilegi.

²⁰ Melis, 2006. Una lettera scritta a Sassari il 7 dicembre 1778, inclusa nel fascicolo studiato da Melis (ma dallo stesso non pubblicata) segnala l'esistenza di una «notta de todas las fincas que tienen las monjas de Pisa, extrahida de un libro antiguo de cartapécora» e si sottolinea che «casi todos los saltos fueron concedidos del jues Barison al hospital de San Leonardo de Bosué»; la «notta» dovrebbe essere la *memoria* del 1420 mentre il «libro antiguo de cartapécora» era forse una copia del *condaghe* diversa da quella poi rinvenuta nell'Archivio pisano.

²¹ Schirru, 2010, p. 62. Si noti però che Graziano nel 1257 è detto «rectorem et hospitalarium domus et ecclesie Sancti Leonardi de Stangno de Bosule»: Schirru, 2003, doc. XVI.

4. *Le vicende nei secoli XIII-XV*

Occorre evidenziare come nei pressi dell'ospedale fossero presenti anche i patrimoni dell'Opera di Santa Maria di Pisa (Brown, 1985; Fadda, 2009) e di vari enti ecclesiastici e religiosi²², oltre che il villaggio stesso di Bosove – con il proprio territorio e la relativa chiesa parrocchiale (*rectoria*) che non è chiaro se fosse distinta o meno da quella di San Leonardo²³ –, ulteriormente sviluppatosi durante il Duecento²⁴.

Nel 1257, il passaggio della casa madre di Stagno, con tutti i suoi possedimenti toscani e sardi, sotto la giurisdizione delle monache francescane di Ognissanti di Ripa d'Arno per volontà del pontefice Alessandro IV²⁵ comportò «la modifica dello stato giuridico dell'ospedale di Bosove che [...] da questo momento in poi venne amministrato direttamente dalle monache, che comunque non modificarono l'organizzazione amministrativa e assistenziale preesistente» (Schirru, 2010, p. 62).

²² I vescovati di Sorres e Castra e il monastero vallombrosano di San Michele di Plaiano: Schirru, 2003, docc. XXI, XXIII, XXV-XXVI; Zichi, 1975; Sanna, 2004; Piras, 2012, doc. LXIV.

²³ Le *Rationes decimarum* attestano i versamenti della *rectoria* di Bosove (senza specificare il nome della chiesa), unita a quella del villaggio di Enene (non contiguo topograficamente), tra 1343 e 1346: Sella, 1945, nn. 791, 1226, 1988, 2030. Separatamente, sono annotati i versamenti del priorato di San Leonardo, tra 1342 e 1357: ivi, nn. 102, 1685, 2258, 2650.

²⁴ Della risalente esistenza del villaggio fanno fede il cognome *de Bosove* e il prenome *Bosovekesu* (largamente attestati nelle fonti sarde di XI-XII secolo), nonché la citazione esplicita di alcuni abitanti di Bosove (CSLB, schede 12, 18-19: Pietro d'Ardu; 17: Gerardo, fabbricante di tegole; 12, 19: Ithoccor de Valles), in particolare del suo prete, Gavino de Vare (ivi, schede 12, 16, 18). Agli anni 1198-1232 è ascrivibile la menzione del prete Comita de Therkillo (CSPS, scheda 399) e dello svolgimento di una *corona* presieduta dal *curatore* di Romangia (ivi, scheda 421). La «villam dictam Bosule» è citata anche in un documento del 1233 (Schirru, 2003, doc. XII). Significativo è inoltre il ritrovamento casuale (avvenuto nel 1864) nell'area del villaggio di un cospicuo tesoretto monetale costituito da 3000 monete di Genova del XII e XIII secolo, presumibilmente grossi, denari minuti e medaglie di Genova: Baldassarri, 2009, p. 358; Baldassarri-Ricci, 2013, p. 295.

²⁵ Con bolla del 22 gennaio 1257: Pecorini Cignoni, 2007. Il monastero di Ognissanti era stato edificato verso il 1213 per iniziativa della sarda Maria de Thori, vedova di Pietro de Marogna; «apparteneva inizialmente all'ordine di san Damiano trasformatosi poi, nel 1263, in ordine di santa Chiara» (Fadda-Tasca, 2017, nota 14).

In coincidenza forse non casuale con questa fase di transizione – che corrisponde anche al momento di grave crisi del Giudicato di Torres apertosi a seguito della morte dell'ultima titolare Adelasia (1259) – si registra una vertenza giudiziaria con il vescovo di Sorres relativamente allo sfruttamento dell'acqua che alimentava i mulini idraulici della valle di Bosove²⁶.

Con la definitiva scomparsa dello stesso Giudicato, intorno al 1272, il villaggio di Bosove venne annesso al territorio del Comune di Sassari²⁷; significativamente, in diverse fonti trecentesche la chiesa di San Leonardo è indicata come “di Sassari”²⁸ oppure “di Bosove di Sassari”²⁹. Peraltro, durante la seconda metà del Duecento l'ospedale acquisì probabilmente degli immobili in città (e sicuramente nei suoi immediati dintorni), grazie all'iniziativa di Guantino Prias, che si fece converso e ricoprì poi il ruolo di priore o rettore di San Leonardo (1282-1294)³⁰.

Il 6 aprile 1306 il vicario dell'arcivescovo di Torres annunciò al popolo dell'archidiocesi l'intenzione di (ri)consacrare la chiesa l'8 maggio seguente e di

²⁶ La chiesa cattedrale di San Pietro di Sorres (situata a notevole distanza dall'area contesa) era proprietaria di un mulino situato presso il villaggio di Innoviu (l'attuale borgata di Li Punti, nella periferia di Sassari): Schirru, 2003, docc. XXI (1259), XXIII (1259), XXV (1262), XXVI (1263). Niente si sa dell'origine di questi beni del vescovato: cfr. Zichi, 1975.

²⁷ Statuti, I, cap. 79 (*villa di Bosoe*); la valle di Bosove è menzionata anche come elemento confinario: ivi, capp. 34 («valle de Bosue») e 106 («valle de Bosove»). Nel 1334 le rendite «villarum Bosohe, Sancti Petri Siliqui et Sancti Martini de Enene, infra districtum civitatis Sasserii situatarum» furono assegnate dal re d'Aragona a Ferdinando de Rufés (la concessione fu poi ratificata nel 1337): Soddu, 2019, nota 143.

²⁸ Schirru, 2003, docc. XXIX (1282), XLVII e XLIX (1334), LVII (1341).

²⁹ Schirru, 2003, docc. LIII-LV (1341), LVIII-LX (1342). Cfr. anche ivi, docc. LXI (1362: «ecclesiarum Sanctorum Leonardi Buose et Georgii, positas iusta Sassari»), LXIII (1371: «monasterio sive loco Santi Leonardi de diocesi Sasserii»), LXIV (1400-1401: «ecclesiam Sancti Leonardi de Bosoe, distritus civitatis Sasserii»), LXVI (1432: «ecclesie Sancti Leonardi de Bosue civitatis Saxari»).

³⁰ Nel 1268 Guantino acquistò un pezzo di terra posto a Sassari «in chita Cutine iosso» dai fratelli Mariano e Susanna de Mela, insieme al marito di lei, Guantino de Flume: Schirru, 2003, doc. XXVII (1268, ottobre 15, Sassari); per la localizzazione: Soddu, 2019, p. 157. Quando nel 1280 si fece converso del monastero di Ognissanti, Guantino donò «unum suum petium terre vineatum positum prope Sassarim, in loco dicto Maria Vighenti et quod olim fuit Marie Vighenti»: Schirru, 2003, doc. XXVIII. Sul suo ruolo di priore: ivi, docc. XXX, XXXII. Guantino era forse discendente di uno dei Prias (di condizione servile) citati nel *condaghe* (CSLB, schede 3, 6, 8-9).

volerla intitolare alla Vergine e a san Leonardo³¹. Questa iniziativa coincise verosimilmente con l'ampliamento dell'edificio (ancora oggi ben visibile nel tessuto murario) e con la successiva realizzazione del dipinto della *Virgo Lactans* il cui ritrovamento nel 1825 ha dato origine all'attuale intitolazione della chiesa alla "Madonna del Latte Dolce"³².

A partire dalla fine del 1321, le aziende di San Leonardo di Bosove e di San Giorgio di Ogliastrera furono concesse dalle monache in locazione a laici (con contratti da tre a otto anni), dietro un pagamento annuale in fiorini d'oro e prodotti alimentari. Il primo titolare – il sassarese Guantino Palas del fu Drogodorio (appartenente a una delle più influenti famiglie di Sassari)³³ – si premurò anche di

³¹ Ranieri, vescovo di Ploaghe e vicario dell'arcivescovo di Torres Tedicio, scrive (in sardo) agli uomini e alle donne («barones et mugeres») della *provincia* di Torres, dell'intenzione di «consecrare sa clesia dessu beatu Sanctu Leonardu de Bosoe, qui est prope Thathari, sa cale sacra amus fachere ad honore de Deu et dessa beata Virgine sancta Maria et dessu beatu sanctu Leonardu» l'8 maggio, ragione per cui annunciava la richiesta di «elymosina ad opus de cussa consecratione dessa clesia supra narata», promettendo in premio da parte sua una «perdonantia» di 40 giorni e «prossa auctoritate dessa vicaria» un anno e 40 giorni «dessos peccatos d'unde aen esser contritos et confessatos»: Archivio Arcivescovile di Pisa, *Fondo Capitolare*, perg. 1297 (1307, aprile 6, Sassari); Brown, 1985, p. 339. Cfr. Soddu, 2017, p. 272.

³² Angius, 1849, p. 316; Falchi, 1894; Spada, 1994, pp. 245 e 251; Ledda, 2002; Zedda, 2008.

³³ L'atto di locazione a Guantino Palas, stipulato a Sassari il 9 novembre 1321, è citato in Schirru, 2003, doc. XXXIV, p. 198. Il 26 novembre seguente, sempre a Sassari, Guantino ratificò la locazione e fece stilare l'inventario dei beni di San Leonardo e San Giorgio: Archivio Arcivescovile di Pisa, *Fondo Capitolare*, perg. 1412 (1322, novembre 26); Biblioteca Universitaria di Cagliari, *Fondo Baille*, S.P.6bis.01-02_282, citato in Martini, 1840, pp. 112 e 150. Il 24 agosto 1322 il contratto fu ulteriormente perfezionato a Pisa, allorché la badessa di Ognissanti nominò Bindo di Suese del fu Guglielmo procuratore per dare in locazione le due chiese sarde a Guantino per tre anni, a partire dalla festa di san Michele di settembre, al prezzo annuale di 180 fiorini d'oro: Schirru, 2003, doc. XXXIV. Nel 1341 le ebbero in locazione per otto anni Vanni Pighinelli e il figlio Jacopo, dietro versamento di 200 fiorini d'oro, 6 *cantaria* di formaggio tondo (cioè, pecorino), 4 *cantaria* di caciocavallo, 4 *porci salati*, 2 *ceri* di 6 libbre di cera nuova ciascuno: *ivi*, doc. LV (1341, agosto 22). Nel 1362 furono concesse per cinque anni al sassarese Giovanni di Catello, al prezzo di 30 fiorini d'oro: *ivi*, doc. LXI (1362, dicembre 31). Sono anche documentate proteste dei locatari per la sproporzione tra il prezzo del contratto e l'effettiva produttività delle stesse aziende: *ivi*, doc. LVIII. Cfr. Soddu, 2017, pp. 250-251.

sollecitare e ottenere nel luglio 1323 dall'infante d'Aragona Alfonso la conferma dei privilegi e dei possedimenti pertinenti al monastero di Ognissanti in Sardegna³⁴.

Dal 1332 San Leonardo di Bosove è qualificato anche come monastero³⁵, mentre dopo il 1342 non pare esservi più attestata la funzione ospedaliera³⁶. Un documento della fine del 1340 permette di avere un quadro più chiaro della situazione a quella data; si tratta del dettagliato inventario dei beni redatto da Bernat de Pina alla morte del priore (frate Bindo di Guglielmo), occorsa il 28 novembre 1340, giorno in cui Bernat visitò il complesso residenziale (*curia*) che il monastero di Bosove possedeva a Sassari nella *platea* di *Campu de Carra* (presso la porta di Sant'Antonio, all'interno della cinta muraria)³⁷. Quindi, il 29 novembre si recò nella stessa sede di San Leonardo³⁸, descritta nelle sue varie parti e ambienti,

³⁴ Archivo de la Corona de Aragón, *Cancillería* (d'ora in avanti ACA, C), reg. 389, cc. 52-52v (1323, luglio 9, assedio di Iglesias); cfr. Soddu, 2017, p. 122 (nota). Sui Palas cfr. Soddu, 2014, nota 41 e pp. 97-98; Simbula, 2019.

³⁵ Schirru, 2003, docc. XLIII-XLV. In realtà, già in un passo dell'inventario del 26 novembre 1321 si parla (forse impropriamente) di *monasterium*, anziché di *ecclesia* e *hospitalis*, come nel resto del documento.

³⁶ Nel 1341, nella concessione in locazione di San Leonardo di Bosove e San Giorgio di Ogliastra si sottolinea come dovesse essere garantita la «hospitalitatem consuetam lebbrosorum et infectorum in dictis hospitalibus seu locis vel altero eorum scilicet in quo consuetudo est durante toto suprascripto termino secundum formam privilegiorum ipsorum hospitalium sive locorum et ut antiquitus observabatur per omnia manutenebunt et conservabunt et quisque eorum manutenebit et conservabit bona fide sine fraude»: Schirru, 2003, doc. LV (1341 agosto 22), p. 259. Secondo Bianca Fadda, nel 1340 l'ente assistenziale di Bosove aveva smesso di funzionare come tale: Fadda, 2017, p. 15.

³⁷ Schirru, 2003, doc. LII (1340, novembre 28-dicembre 7, Sassari), pp. 241-246. Fu l'arcivescovo di Torres (il domenicano Pedro de Portillo) ad assegnare il monastero di San Leonardo di Bosove al proprio nipote Bernat de Pina, fino a che non fosse giunto un nuovo priore (nel documento si parla del monastero «iuxta civitatem Sassari», una definizione analoga a quella della carta del 1306 relativa alla «clesia dessu beatu Sanctu Leonardu de Bosoe, qui est prope Thathari»). Su Bernat de Pina cfr. Schirru, 2003, docc. XLIX-L. Per la localizzazione della *platea* di *Campu de Carra* (o *Campu de Carros*): ACA, C, reg. 517, cc. 118v-120 (1334, dicembre 12, Valencia); Ortu, 1995 (anno 1614), p. 570 (cap. 21); Angius, 1849, p. 81; Porcu Gaias, 1998, pp. 322-323 (nota 590), 331 (nota 819).

³⁸ Nell'occasione Bernat «tradidit in commenda» tutti i beni ivi censiti a Pietro Farro, converso del monastero, che già li teneva in suo potere, e «commendavit» i buoi censiti

ossia l'azienda (*curia*, che, si ribadisce, «est in territorio dicte civitatis»), con il relativo bestiame, il *cellarium*, la *coquina* e la *domus dispense*, la chiesa, la *sala*, una camera e la *domus vinee*. Successivamente, nello stesso giorno, Bernat ritornò nella *curia* di *Campu de Carra*, dotata di una camera dove giaceva il priore, nonché di *coquina*, portico, *cellaria* e altre case³⁹; il fatto che tra i beni inventariati siano elencati anche materassi e lenzuola ha fatto ritenere che una di queste case fosse adibita all'accoglienza degli infermi, anche se certamente non avrebbe potuto trattarsi di lebbrosi data la sua collocazione nel contesto urbano⁴⁰.

Sorvolando sulle ulteriori vicende del priorato di Bosove durante il tardo medioevo⁴¹, va evidenziata la crisi che colpì la casa madre di Ognissanti agli inizi del Quattrocento⁴², tanto che la chiesa di San Leonardo rimase per lungo tempo vacante. Per questo motivo, l'arcivescovo di Torres, tra 1400 e 1401, decise di affidarla al chierico turritano Bartolomeo Taras⁴³. Tuttavia, poco dopo si

ai *juvargios* (dei quali sono indicati i nomi) che già li detenevano.

³⁹ Del 7 dicembre 1340 è un ulteriore inventario di beni presenti nella *curia* di *Campu de Carra*: Schirru, 2003, doc. LII.

⁴⁰ «La preponderanza di coperte, lenzuola, asciugamani, ma anche letti e tovaglie listate (intese nel senso di asciugamani), richiamano l'immagine di una piccola infermeria o comunque di un ricovero per malati. La rappresentazione è ulteriormente rafforzata dalla presenza di due caldaie, in genere utilizzate per scaldare l'acqua e provvedere al lavaggio del malato, e sedici tavoli che, data la quantità numerica dovevano essere del tipo richiudibile utilizzato per consumare il cibo a letto (come il nostro vassoio da letto), e dei numerosi catini, bacili e tinelli, che trovavano largo uso come contenitori di liquidi di ogni tipo» (Schirru, 2010, p. 67). Una lettura condivisa in Fadda, 2017 e Fadda-Tasca, 2017, p. 94.

⁴¹ Si rinvia in merito a Schirru, 2003; Zedda, 2008; Schirru, 2010.

⁴² Schirru, 2010, nota 11: «Il Monastero di Ognissanti [...] venne distrutto nel 1406 in seguito ad eventi bellici; le monache furono costrette perciò ad abbandonare la loro residenza e a trasferirsi nel monastero di San Vito, sulla riva destra dell'Arno, per poi spostarsi nuovamente, nel 1552, nel monastero di San Lorenzo, situato all'esterno delle mura altomedievali cittadine, nel luogo detto *a la Rivolta*, dove rimasero fino al 1786, quando l'ordine venne soppresso e i suoi beni furono incamerati dallo Stato».

⁴³ Schirru, 2003, doc. LXIV. Cfr. anche Schirru, 2010, p. 63: «All'inizio del Quattrocento l'arcivescovo di Torres decise di far valere i suoi diritti di patronatore, che gli derivavano dalla donazione di Barisone II, affidando la struttura al canonico Bartolomeo Taras [indicato nel documento come *clericus* e non *canonicus*], dopo aver mosso alle monache pisane l'accusa di averla distrutta e impoverita»; secondo Valeria Schirru, l'atto

riallacciarono i rapporti istituzionali con le monache pisane, tanto che nel 1416 Giuliano Taras, padre del citato Bartolomeo (diventato nel frattempo canonico), fu incaricato da suor Giovanna di Colo Gaetani e suor Antonina di Simone, procuratrici del monastero di Ognissanti, di costruire a proprie spese un portico tra due case di proprietà della chiesa di San Leonardo di Bosove situate in *Campu de Carros* (altra denominazione di *Campu de Carra*), destinato alla conservazione del legname; in cambio di tale opera i due sarebbero stati esentati dall'obbligo di versare le rendite tratte dai beni di San Leonardo che erano stati loro affidati⁴⁴. Questo atto precede di pochi anni la redazione da parte della stessa Giovanna della *memoria dei salti* «secondo che sono scritti in del condache antico» di cui si è già detto, mentre nel 1432 le monache affidarono al canonico pisano Angelo di Piero la difesa degli interessi della chiesa di San Leonardo nella Curia Romana⁴⁵.

In conclusione, il caso di Bosove si pone come centrale nello studio delle strutture ospedaliere sarde, come già ampiamente evidenziato nella ricca letteratura sul tema. L'analisi della non irrilevante documentazione superstite (in parte ancora inedita) consente di precisare diversi aspetti riguardanti la fondazione e dotazione dell'ospedale (con le successive trasformazioni istituzionali), così come la gestione dei cospicui patrimoni fondiari e la consistenza e varietà dei beni mobili ascrivibili alla sfera del sacro, delle attività assistenziali ma soprattutto della quotidianità domestica e del lavoro artigiano e rurale. In un quadro più ampio, sarà fondamentale comprendere in quale modo San Leonardo abbia interagito con gli altri enti ospedalieri presenti a Sassari (San Biagio,

testimonierebbe l'esistenza «di una struttura ormai in decadenza», tanto che l'arcivescovo aveva accusato le monache «di aver mandato in rovina le proprietà dell'ospedale» e probabilmente nell'occasione le stesse monache «decisero di riprendersi i documenti che avrebbero permesso di continuare a rivendicare i loro diritti in Sardegna» (ivi, p. 74).

⁴⁴ Schirru, 2003, doc. LXV (1416, settembre 9, Sassari); Valeria Schirru ritiene erroneamente Bartolomeo padre di Giuliano e sostiene inoltre che il portico «sarebbe stato edificato tra due case, situate presso la chiesa di San Leonardo di Bosove e a quest'ultima pertinenti, poste in un luogo volgarmente detto *Campo de Carros*» (p. 86, nota 144), luogo che si trovava – come già visto – all'interno delle mura di Sassari.

⁴⁵ Schirru, 2003, doc. LXVI (1432, febbraio 24, Pisa): la badessa di Ognissanti, con il beneplacito delle sue consorelle, nomina Angelo di Piero sindaco, procuratore e nunzio speciale «occasione et causa ecclesie Sancti Leonardi de Bosue civitatis Saxari insule Sardinee».

Sant'Antonio, San Lazzaro ecc.), il cui studio è d'altronde in gran parte da compiere, a partire dalla cronologia e distribuzione spaziale degli stessi enti (e delle relative proprietà), per ricostruire le dinamiche istituzionali ed economico-sociali che furono alla base della loro nascita, tra iniziative pubbliche e private, laiche ed ecclesiastiche (Fadda-Tasca, 2017).

**Tab. 1. Contenuto del *condaghe*
(CSLB, verificato sul ms.)**

scheda	Contenuto
1	<p>a) donazione da parte di Barisone all'ospedale di San Leonardo di Stagno della <i>domo</i> di Bosove, che il giudice aveva precedentemente acquistato da Brusco d'Olila: dovrebbe trattarsi della formalizzazione della donazione <i>ante</i> 1175 o della registrazione dell'atto del 1177, dal momento che si parla dei futuri servi dell'ospedale di Bosove, a proposito dei quali sono specificate le franchigie dalle prestazioni di natura pubblica (richiamate nel medesimo documento del 1177).</p> <p>b) donazione da parte di Barisone all'ospedale di Bosove della <i>domo</i> di Enene, che in precedenza era stata donata al giudice dal fratello Pietro.</p>
2	donazione da parte di Barisone all'ospedale di San Leonardo di Bosove di una serie di terreni situati in località Balle de Bosove che il giudice aveva acquistato in precedenza da Pietro Thanca e dai fratelli di questi.
3	donazione da parte di Barisone all'ospedale di San Leonardo di Bosove di una serie di servi, alcuni dei quali il giudice aveva in precedenza acquistato o ottenuto in dono a Bosove da Brusco d'Olila.
4-10	donazione (esplicitata nella scheda 10) da parte di Barisone all'ospedale di San Leonardo di Bosove di servi e terre (metà della <i>corte</i> di Bosove) che il giudice aveva acquisito in precedenza in vario modo (imposizioni fiscali, acquisti, permuta, donazioni), talora andando in giudizio (schede 4/1, 5).
11-19	donazione (esplicitata nella scheda 19) da parte di Barisone all'ospedale di San Leonardo di una serie di beni situati nell'area di Bosove (case, terre, vigne e servi) che il giudice aveva ottenuto in precedenza tra acquisti e donazioni, andando in un caso in giudizio (scheda 13).
20-31	donazione (esplicitata nella scheda 31) da parte di Barisone all'ospedale di Bosove di una serie di terre situate nel <i>salto</i> di Iani che il giudice aveva anteriormente acquistato od ottenuto in sede giudiziaria (scheda 22/2).

32-38	donazione (non esplicitata) da parte di Barisone all'ospedale di Bosove di una serie di terre situate nel <i>salto</i> di Ackettas che il giudice aveva precedentemente acquistato.
39	donazione (non esplicitata) da parte di Barisone all'ospedale di Bosove del <i>salto</i> di Badu (o Bados) e de Ispatula, appartenuto in precedenza a Brusco d'Olila e Susanna de Lacon.
40/1	donazione (non esplicitata) da parte di Barisone all'ospedale di Bosove di beni situati nel territorio di Innoviu (vigne, terre e servi) che il giudice aveva anteriormente acquistato.
40/2	donazione (non esplicitata) da parte di Barisone all'ospedale di Bosove di quattro <i>saltos</i> situati nel territorio di Formicosu stralciati dal demanio.

**Tab. 2. Contenuto della *memoria* del 1420
(Melis, 2006, verificato sul ms.)**

scheda	Contenuto
1	descrizione dei confini del <i>salto</i> oggetto della scheda 31 del <i>condaghe</i> .
2	descrizione dei confini del <i>salto</i> oggetto della scheda 38 del <i>condaghe</i> .
3	descrizione dei confini del <i>salto</i> oggetto della scheda 39 del <i>condaghe</i> .
4	descrizione dei confini del <i>salto</i> oggetto della scheda 40 del <i>condaghe</i> .
5	donazione da parte di Barisone all'ospedale di Bosove di cinque <i>saltos</i> .
6	donazione (non esplicitata) da parte di Barisone all'ospedale di Bosove del <i>salto</i> di <i>Monte d'Orlachi</i> , del quale sono descritti i confini.
7	donazione (non esplicitata) da parte di Barisone all'ospedale di Bosove del <i>salto</i> di <i>Oiuve</i> , del quale sono descritti i confini.
8	donazione (non esplicitata) da parte di Barisone all'ospedale di Bosove del <i>salto</i> di <i>Ischia de Lunis</i> , del quale sono descritti i confini.

9	donazione (non esplicitata) da parte di Barisone all'ospedale di Bosove del <i>salto</i> di <i>Monte del Furnu</i> e <i>Terra Donnica</i> , del quale sono descritti i confini.
10	donazione (non esplicitata) da parte di Barisone all'ospedale di Bosove del <i>salto</i> di <i>Valle de Bosue et de Vadu Petrosu</i> , del quale sono descritti i confini.
11	donazione (non esplicitata) da parte di Barisone all'ospedale di Bosove del <i>salto</i> di <i>Concas</i> , del quale sono descritti i confini.
12-31	descrizione dei confini di una serie di <i>saltos</i> pertinenti a San Giorgio di Ogliastreta.

Tab. 3. Inventario del 26 novembre 1321
(Archivio Arcivescovile di Pisa, *Fondo Capitolare*, perg. 1412)

Oggetti	Quantità
in chedargio seu canapa ipsius monasterii atque hospitalis Sancti Leonardi	
tinas magnas de çaçicare	3
catinos de vindemiare	13
barilarum par	1 ½
imbutum de ligna magnum	1
falches de ferro	3
raspos de ferro	2 o 3
furchas de ferro	2
vangam de ferro	1
cultellos de putare	2
sarclos de lavorare	3
sarcellos parvos	3
çappam de ferro	1
marraçum de ferro	1
assias de ferro	2
destralem sive securim ferri	1
martellum ferri	1
scarpellos de ferro	2
stateram ponderandi	1
verrinas ferri	3
Messatoriam	1
concham de ligno	1
catinum aque	1

tinellos de orire	6
sacchos veteres isuhatos	5
runcillos ferri	2
limam ferri	1
tenaclam de ferro	1
vegetes sanas	8
vegetes isfundatas	2
vegetem isfundatam et in dovis disfactam seu destructam	1
flascum de stagno	1
flascos de ligno	2
catenas ferri	2
tripedes ferri	2
Sartaginem	1
tabulas comendi	5
tageris sive incisoria ligni	13
discos sive paragandes ligni	30
cathedras	2
cultellos de tabula	2
peianum ponendi panem	1
paiolos de ramen	3
congium de ramen	1
peianum veterem	1
congios de terra	8
albatas ferri	4
aratos	3
iugales	2
vinum carrigos de mesura	50
in dictis curiis [<i>San Leonardo e San Giorgio</i>]	
berbeches matriches de criare	450
sues matriches de criare	30
vacchas matriches de criare	50
boves domitos de arare	32
ebbas matriches de mitter sive mittendi in arçola	45
asinos	2
asinum pullerichum	1
sellam equi seu de cavallo	1
frenum equi seu de cavallo	1
in sacristia dictarum ecclesiarum [<i>San Leonardo e San Giorgio</i>]	
calices argenti de missa	2
planetam drappi sive panni daurati cum camiso et omni suo fulcimento pannorum	1
paramentorum purpuricte et bambacis fulcitorum paria	2
paramentum cotidianum fulciturum quod est in dicta ecclesia Sancti Georgi	1

cruces altaris	8
coctas	3
palos novos inter quos est unus de bucharano	3
palos veteres	4
palos cotidianos de bucharano	5
tuiças sive gausapia altaris	3
fresos altaris	7
tuiagias sive gausapia subtilia	11
missales	2
antifonarium de nocte	1
salterios	2
capitale altaris	1
peianum magnum ubi seu in que ponuntur paramenta	1
campanas que sunt in campanile dicte ecclesie Sancti Leonardi	2
campanam que est in Sancto Georgio	1
servos in dictis curiis [<i>San Giorgio e San Leonardo</i>]	
in Sancto Georgio	<i>giorni alla settimana</i>
Pretiosa Roccha	4
Leonardo Çancha	4
Gantinus Murclu	4
Aliprandinus agaso sive agasonus	4
Petrus Passare	4
Aliprandinus eius frater	3
Gantinus Farre	4
in ecclesia Sancti Leonardi	
Detemideit	4
Iannes Farre	4
Deodatus	4
Nicolaus de Murtas	6 (<i>al mese</i>)
Iohannes Cucchu	1
Petrus Cucchu eius frater	1
Comita Cucchu eius frater	1
Comita Passare filius Petri Passare	3
servi parvi	<i>giorni alla settimana</i>
Blaseus et Iohannes	1
Leonardus filius Monachucii	3
Petrus filius Caterine Farre	3
ancille femine	<i>giorni alla settimana</i>
Caterina Cucchu	2
Maria Cucchu uxor Iannis	1
Caterina Thanca filia Iannis	4
Helena filia Caterine Cucchu	1
Marchisana filia Caterine Cucchu	1

Caterina Cucchu filia Spetiose	3
Spetiosa Cucchu	1 ½
Helena Cucchu	3
Maria Cucchu	3
Gelardisca filia Marie Cucchu	3
Caterina Melone filia Marie Cucchu	3
Maria Cucchu	3
Vera Porchu	1

5. Bibliografia

- Abulafia, David (1986) 'The Cartulary of the Benedictine Abbey of St Peter of Gumay (Croatia), 1080-1187 by Edo Pivčević', *The Slavonic and East European Review*, 64/2, pp. 287-288.
- Angius, Vittorio (1849) 'Sassari', in Casalis, Goffredo, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, XIX. Torino: Maspero, pp. 70-375.
- Baldassarri, Monica (2009) 'I denari della zecca di Genova e i loro frazionari tra il XII e il XIV secolo: alcune osservazioni su datazioni, seriazioni ed ambiti di circolazione', *Numismatica e antichità classica*, 38, pp. 331-371.
- Baldassarri, Monica, Ricci, Daniele (2013) 'I grossi d'argento e la monetazione di Genova tra Due e Trecento', *Numismatica e antichità classica*, 42, pp. 275-299.
- Blasco Ferrer, Eduardo (2003), *Crestomazia sarda dei primi secoli*, I. Nuoro: Ilisso.
- Brown, Rosalind (1985) 'Monastic decline in Sardinia: S. Leonardo di Bosue (Sassari) 1300-1401', *Papers of the British School at Rome*, LIII, pp. 329-341.
- Carrara, Francesco (1844) *Archivio capitolare di Spalato*, Spalato: Tipografia Oliveti.
- Cau, Ettore (2000) 'Peculiarità e anomalie della documentazione sarda tra XI e XIII secolo', in Mele, Giampaolo (a cura di), *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi, Oristano (5-8 dicembre 1997), I. Oristano: ISTAR, pp. 313-422.
- Ceccarelli Lemut, Maria Luisa (1995) 'Nobiltà territoriale e comune: i conti Della

- Gherardesca e la città di Pisa (secoli XI-XIII)', in Bordone, Renato - Sergi, Giuseppe (a cura di), *Progetti e dinamiche nella società comunale italiana*. Napoli: Liguori, pp. 23-100.
- CSLB = Meloni, Giuseppe, Dessì Fulgheri, Andrea 'Il Condaghe di Barisone II re di Torres (1190)', *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 19 (1994), pp. 9-27; *Mondo rurale e Sardegna del XII secolo. Il condaghe di Barisone II di Torres*, Napoli: Liguori, 1994.
- CSPS = Soddu, Alessandro, Strinna, Giovanni, *Il condaghe di S. Pietro di Silki*, Nuoro: Ilisso, 2013.
- Fadda, Bianca (2001) 'Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico della Primaziale dell'Archivio di Stato di Pisa', *Archivio Storico Sardo*, XLI, pp. 9-354.
- (2009) 'L'Opera di Santa Maria di Pisa in Sardegna attraverso i Contratti. Il registro n. 32 (1298-1301)', *Studi e Ricerche*, II, pp. 27-51.
- (2017) 'Assistenza sanitaria nella Sardegna medioevale', in Tasca, Cecilia - Poletti, Roberto (a cura di) *Pauper infirmus imago Christi. Ospedalità e confraternite in Sardegna*. Iglesias: CTE "N. Canelles", pp. 13-29.
- Fadda, Bianca, Tasca, Cecilia (2017) 'Itinera Sancti Leonardi: ospizi e lebbrosari nella Sardegna medioevale', *RiMe*, n.s., 1/II, pp. 89-109.
- Falchi, Luigi (1894) 'La Madonna del Latte Dolce', *Rivista delle tradizioni popolari italiane*, I/5, pp. 339-340.
- Ledda, Francesco (2002) 'La chiesa di S. Maria e l'ospedale nella domus di Bosove nei sec. XII e XIV', in *La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e documenti scritti*, Atti del convegno, Sassari-Usini (16-18 marzo 2001). Sassari: Associazione "Condaghe S. Pietro in Silki", pp. 515-518.
- Lupinu, Giovanni, Ravani, Sara (2015) 'Per una nuova edizione critica del Condaghe di Barisone II', *L'Italia dialettale: rivista di dialettologia italiana*, 73, pp. 49-74.
- Lupo Gentile, Michele (1936) *Gli Annales Pisani di Bernardo Maragone*. Bologna: Zanichelli, pp. 3-74 (*RIS*², VI/2).
- Martini, Pietro (1840) *Storia ecclesiastica di Sardegna*, II. Cagliari: Stamperia reale.
- Melis, Emanuele (2006) 'Una copia settecentesca del condaghe di Barisone II. Le proprietà medievali di San Leonardo di Bosove e di S. Giorgio di Oleastreto',

Theologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, XV, pp. 321-344.

Meloni, Giuseppe (1994) 'La Sardegna rurale in un importante documento del XII secolo: liberi, servi, commercio e potere nel mondo giudiciale di una società isolana', in Meloni, Giuseppe, Dessì Fulgheri, Andrea, *Mondo rurale e Sardegna del XII secolo. Il condaghe di Barisone II di Torres*. Napoli: Liguori, pp. 15-122.

— (2005) *Il Condaghe di San Gavino*, Cagliari: CUEC.

Ortu, Gian Giacomo (1995) *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja duca di Gandia (1614)*. Cagliari: Consiglio Regionale della Sardegna (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 14).

Orunesu, Antonietta, Pusceddu, Valentino (1993) *Cronaca medioevale sarda. I sovrani di Torres*. Quartu S. Elena (CA): Astra editrice.

Patetta, Alessio (2001) *Gli ospedali di Pisa. Sanità e assistenza nei secoli XI-XV*. Pisa: ETS.

Pecorini Cignoni, Arianna (2007) 'Francescanesimo al femminile: la Provincia Tusciae fra XIII e XIV secolo', *Frate Francesco rivista di cultura francescana*, 73, pp. 217-235.

Piras, Carla (2012) 'I benedettini di Vallombrosa in Sardegna (secoli XII-XVI)', *Archivio Storico Sardo*, XLVII, pp. 9-544.

Pivčević, Edo (1984) *The Cartulary of the Benedictine Abbey of St Peter of Gumay (Croatia) 1080-1187*. Bristol: Arthur.

Porcu Gaias, Marisa (1998), *Sassari. Storia architettonica e urbanistica dalle origini al '600*. Nuoro: Ilisso.

Ronzani, Mauro (2020) 'Villano', *Dizionario Biografico degli Italiani*, 99: https://www.treccani.it/enciclopedia/villano_%28Dizionario-Biografico%29/

Saba, Agostino (1927) *Montecassino e la Sardegna medievale*. Sora: Tipografia Editrice P. C. Camastro.

Sanna, Mauro Giacomo (2004) 'La diocesi di Castra', in Meloni, Giuseppe - Spanu, Pier Giorgio (a cura di), *Oschiri, Castro e il Logudoro orientale*. Sassari: Delfino, pp. 133-147.

— (2007) 'Osservazioni cronotattiche e storiche su alcuni documenti relativi

- all'espansione cassinese nella diocesi di Ampurias fino alla metà del XII secolo', in Mattone, Antonello - Soddu, Alessandro (a cura di), *Castelsardo. Novecento anni di storia*. Roma: Carocci, pp. 215-234.
- Serra, Patrizia (a cura di) (2024) *Il Libellus Judicum Turritanorum*. Cagliari: Centro di Studi Filologici Sardi/Edizioni della Torre.
- Schirru, Valeria (1999) 'Le pergamene camaldolesi relative alla Sardegna nell'Archivio di Stato di Firenze', *Archivio Storico Sardo*, XL, pp. 9-223.
- (2003) 'Le pergamene relative alla Sardegna nel fondo Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta dell'Archivio di Stato di Pisa', *Archivio Storico Sardo*, XLIII, pp. 61-340.
- (2010) 'L'Ospedale di San Leonardo di Bosove: le stanze, gli oggetti, l'archivio', *Studi e ricerche*, III, pp. 59-74.
- Sella, Pietro (1945) *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. "Sardinia"*. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica vaticana.
- Simbula, Pinuccia Franca (2019) 'Processi di integrazione delle città nel Regno: Sassari nel Trecento', in Mattone, Antonello - Simbula, Pinuccia Franca (a cura di), *I settecento anni degli Statuti di Sassari*. Milano: Franco Angeli, pp. 481-524.
- Skok, Petar, Novak, Viktor (1952) *Supetarski kartular*. Zagreb: Jugoslavenska Akademija.
- Soddu, Alessandro (2014) 'Le subordinazioni delle città comunali. Un caso sardo: Sassari e la Corona d'Aragona (XIV secolo)', in Davide, Miriam (a cura di), *Le subordinazioni delle città comunali e dei territori a poteri maggiori in Italia dal tardo Medio Evo all'ancien régime*. Trieste: CERM, pp. 69-110.
- (2017) *Signorie territoriali nella Sardegna medievale. I Malaspina (secc. XIII-XIV)*. Roma: Carocci.
- (2019) 'Alle origini del Comune di Sassari. Modelli pisani e istituzioni locali', in Mattone, Antonello - Simbula, Pinuccia Franca (a cura di), *I settecento anni degli Statuti di Sassari*. Milano: Franco Angeli, pp. 121-160.
- (2023) *Gonnario di Torres. Un re sardo del XII secolo*. Sassari: Delfino.
- Spada, Antonio Francesco (1994) *Storia della Sardegna cristiana e dei suoi santi*, 3. Oristano: S'Alvure.

Statuti = Guarnerio, Pier Enea (1892-94), 'Gli Statuti della Repubblica sassarese. Testo logudorese del sec. XIV', *Archivio Glottologico Italiano*, 13, pp. 1-124.

Strinna, Giovanni, Vidili, Massimiliano (a cura di) (2014), *I 900 anni della basilica della SS. Trinità di Saccargia*. Atti del convegno di Saccargia (Codrongianos, 15 dicembre 2012). Sassari: EDES.

Tasca, Cecilia, Rapetti, Mariangela (2019) 'Archivi ospedalieri e fonti assistenziali nella Sardegna medievale e moderna', *RiMe*, n.s., 4/I, pp. 131-154.

Zedda, Mario (2008) *Latte Dolce di Sassari. Da Bosove (sec. XI) ai giorni nostri*. Fiesole: Servizio editoriale fiesolano.

Zichi, Giancarlo (1975) *Sorres e la sua diocesi*. Sassari: Chiarella.

6. Curriculum vitae

Alessandro Soddu è professore associato di Storia medievale presso il Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università di Sassari, dove insegna Storia medievale e Storia degli insediamenti medievali. La sua attività di ricerca è concentrata prevalentemente sul basso Medioevo, privilegiando in chiave comparatistica i temi dei poteri signorili, dei processi e delle forme dell'insediamento urbano e rurale, così come anche quelli delle strutture economico-sociali e delle trasformazioni politico-istituzionali intervenute tra Due e Trecento, con particolare riferimento alla dialettica tra città e Corona. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Signorie territoriali nella Sardegna medievale. I Malaspina (secc. XIII-XIV)*, Roma: Carocci 2017; 'Conflitti politici nella Sardegna tardomedievale', in Lett, Didier (a cura di) *I registri della giustizia penale nell'Italia dei secoli XII-XV*, École française de Rome: 2020, pp. 225-247; 'Nuove riflessioni sulla Carta de Logu di Arborea', in Sardina Patrizia et al. (a cura di) *Medioevo e Mediterraneo: incontri, scambi e confronti. Studi per Salvatore Fodale*, Palermo: New Digital Frontiers 2020, pp. 179-194 (con Pinuccia F. Simbula); 'Il *condaghe* di San Pietro di Silki (XI-XIII secolo). Datazione e contenuto delle schede', *Archivio Storico Sardo*, LVI (2021), pp. 35-261; ha inoltre curato il volume *Linguaggi e rappresentazioni del potere nella Sardegna medievale*, Roma: Carocci 2020.

Periodico semestrale pubblicato dal CNR

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017